

PASTORALE/2

Padre Yáñez: la teologia ascolti i drammi familiari

Luciano Moia

a pagina III

«Nel dramma di tante coppie alla ricerca del bene possibile»

RINNOVARE

Padre Miguel Yáñez (**Gregoriana**): una pastorale che davvero ascolta la realtà non deve temere di rompere tutti gli schemi

LUCIANO MOIA

Una pastorale che cerca davvero di ascoltare le famiglie finisce per "rompere tutti gli schemi" e ci si accorge che «una teologia pensata a tavolino non serve per accompagnare il Popolo di Dio nella sua ricerca di senso». Lo spiega padre Miguel Yáñez, gesuita, professore ordinario di Teologia morale e direttore del Diploma in teologia pratica con specializzazione in pastorale familiare alla **Pontificia Università Gregoriana**. Con lui torniamo sui risultati del convegno "Pratiche pastorali, esperienze di vita e teologia morale: *Amoris laetitia* tra nuove opportunità e nuovi cammini" che per quattro giorni ha visto il confronto di esperti provenienti da quattro continenti. **Padre Yáñez, a lei è toccato tirare le conclusioni del convegno che aveva tra l'altro l'obiettivo di sollecitare la teologia morale a compiere passi più coraggiosi, alla luce dell'Esortazione post sinodale di papa Francesco, per affrontare meglio le nuove sfide pastorali. È stato realizzato questo obiettivo?**

Il convegno si è proposto di approfondire i nodi critici, le

provocazioni, gli spunti emersi, per progredire nella riflessione teologico-morale, nella consapevolezza che l'Esortazione apostolica di papa Francesco continua ad avere un significato programmatico per la teologia del matrimonio e della famiglia, e infine, per la teologia morale. Nel pomeriggio del primo giorno si è parlato della "Complessità delle relazioni familiari: processi sociali e processi pastorali", cercando di affrontare l'evoluzione dei rapporti familiari e delle nuove realtà che emergono. Sono state dunque evidenziate alcune sfide che le complesse realtà familiari suscitano alla teologia morale, sullo sfondo del richiamo di AL che chiede pratiche pastorali capaci di "accompagnare, discernere e integrare tutti". Il secondo giorno, "Chiesa, sacramento del matrimonio, sfide pastorali", si è focalizzato sul matrimonio in quanto sacramento, celebrato in un contesto civile caratterizzato da veloci cambiamenti, con rapporti interpersonali sempre più provvisori e frammentati. L'idea di una Chiesa "ospedale da campo" di papa Francesco ha illuminato il modo di capire la dinamica sacramentale all'incontro della fragilità dei battezzati.

Il terzo giorno ha affrontato il tema di "Il matrimonio e la famiglia come "kairòs" per la teologia morale: le prospettive fondamentali". Si è partito dalla realtà che vivono i matrimoni e le famiglie, per andare a rivisitare i fondamentali della teologia mora-

le. Si è trattato di ripensare le categorie interpretative dell'esperienza morale, alla luce di ciò che accade nell'ambito familiare, considerato come un vero e proprio "kairòs", cioè come un tempo e un luogo in cui Dio rivela ciò che chiede alla Chiesa, in una società in permanente cambiamento.

Un altro obiettivo era quello di valutare la ricezione di *Amoris laetitia* nel mondo a cinque anni dalla pubblicazione. Cosa è emerso a questo proposito? La Chiesa ha accolto il documento di papa Francesco sulla famiglia o ci sono ancora resistenze?

La mattina del primo giorno è stata riservata all'ascolto di una voce per continente, e dall'Italia in quanto Paese ospite sulla recezione di AL nelle pratiche pastorali, in quanto queste sono il laboratorio di nuove prospettive che istruiscono la riflessione teologico-morale, insieme all'ascolto della realtà delle famiglie. Abbiamo riscontrato che la ricezione è molto variabile. Se da un lato c'è resistenza ai punti più nuovi e conflittuali del documento (situazioni irregolari), dall'altro c'è creatività su altri punti meno conflittuali che non erano così presenti prima (terza età, educazione dei bambini, in particolare educazione sessuale, preparazione al matrimonio, rivalutazione della dimensione emotiva del rapporto coniugale). D'altra parte, in molti Paesi si assiste a una rivitalizzazione della pastorale familiare, nonostante la

pandemia di Covid abbia rallentato molte iniziative in corso.

Avete anche affrontato la questione della capacità da parte della pastorale di affrontare nella loro complessità le nuove fragilità familiari. Quali sono a questo proposito gli aspetti più problematici?

L'immersione nella realtà della famiglia ci ha dato una prospettiva diversa da quella che avevamo: più umana, più realistica, più concreta, facendoci carico della sua drammaticità e complessità, sapendo che i problemi etici non si risolvono una volta per tutte, come alcuni ingenuamente sostengono, ma passo dopo passo, cercando faticosamente il bene possibile, sapendo che siamo sempre in cammino verso la consumazione finale della storia in Cristo. Quando la pastorale si fa cercando di ascoltare la realtà delle famiglie, allora sorgono delle problematiche che "rompono tutti gli schemi" (AL 37). Ed è qui che il pastore si accorge che una teologia pensata e articolata a tavolino non serve per accompagnare il Popolo di Dio nella sua ricerca di senso. *Amoris laetitia* non condanna le cosiddette "situazioni irregolari", ma questo non vuol dire dare carta di cittadinanza a qualsiasi forma di vivere l'amore in famiglia. *Amoris laetitia*, seguendo *Evangelii gaudium* e nel solco del Concilio Vaticano II, parla di semi di Vangelo (di grazia) in ogni situazione umana in cui c'è la ri-

cerca di Dio, anche se imperfetta. Sotto questo presupposto, non c'è situazione umana che non debba essere accompagnata. Le resistenze soprattutto da parte del clero si presentano in ogni situazione irregolare riguardo soprattutto all'accesso ai sacramenti. Ma la prof.ssa Heléne Bricout ha indicato come queste persone sono quelle che hanno più bisogno della grazia sacramentale, e la natura dei sacramenti è precisamente venire incontro alla debolezza umana.

Durante il convegno avete affrontato alcuni nodi fondamentali, come la misericordia, il discernimento, la coscienza, la fragilità nelle relazioni familiari. Ci sono stati approfondimenti che permetteranno di aprire prospettive nuove? E quali? Possiamo dire che il Convegno ha raccolto la spinta di papa Francesco (e del Concilio Vaticano II) di tornare alle radici, per cui le categorie mentali che provengono dalla Sacra Scrittura prendono il sopravvento sulle categorie tradizionali che sono servite nel passato per tra-

smetterlo in altri contesti storico-culturali, ma oggi non servono più. Perciò occorre una logica rinnovata nella mentalità evangelica che permetta di interpretare la tradizione in dialogo con le culture contemporanee. Sotto questa prospettiva va reinterpretato soprattutto il paradigma di "legge morale naturale", il quale è un tentativo di trovare, sempre attraverso il dialogo, i punti comuni tra le culture che rappresentano ciò che è umano. Questa sfida si rende più che mai urgente di fronte al transumanesimo e al nichilismo contemporaneo.

Il convegno aveva un respiro interdisciplinare tanto che avete dedicato una sezione al confronto tra sapere e alla questione del metodo in teologia morale. Perché c'è l'esigenza da parte della teologia di aprirsi al confronto con altre prospettive culturali?

Ci sono almeno due aspetti problematici oggi: il dialogo inter e transdisciplinare, e il dialogo inter e transculturale. Questa sfida posta da Papa Francesco in *Veritatis gaudium*, che la teologia mora-

le rinnovata già conosceva soprattutto dal post Concilio, ma che non lì era stato possibile portare avanti, si presenta come l'unico cammino di vero e autentico rinnovamento. Ovviamente questo mette in discussione idee morali che i tradizionalisti ritengono inalterabili, ma se vogliamo che la teologia morale sia una vera scienza, deve confrontarsi con le scienze e i diversi patrimoni culturali. Questi temi sono stati affrontati coraggiosamente soprattutto nelle relazioni dal prof. Julio Martinez e dal prof. Maurizio Chiodi. I dibattiti in aula sono stati aperti e rispettosi. I partecipanti hanno sperimentato un vero e proprio processo di ricerca della verità che man mano si apriva in una dinamica di confronto con la realtà e di riflessione ermeneutica. Così si è aperto un processo foriero di nuove prospettive capaci di cogliere le spinte del tempo presente e di corrispondere con adeguati strumenti di valutazione e di comprensione di ciò che di umano si trova nella contemporaneità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Padre Miguel Yáñez



Il convegno dei teologi morali su Amoris laetitia alla [Gregoriana](#)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 155 - L.1976 - T.1976